



Un'immagine dall'alto del centro storico di Taranto, la città che fa da sfondo al nuovo romanzo di Mario Desiati, il primo dopo la conquista del Premio Strega nel 2022



**Malbianco**  
di Mario Desiati

Einaudi  
400 pagine, 21 €

Marco Petrovici ha quarant'anni e vive a Berlino, quando all'improvviso inizia a svenire. Per scoprire l'origine dei disturbi e ritrovare un po' di pace, decide di tornare in Puglia, a Taranto, dai genitori ormai anziani. Si convince che le cause del suo malessere vadano cercate nella memoria sepolta di quel loro cognome così strano.

dire quanto sia comunque saldo il rapporto tra vita e letteratura. Come diceva Enzo Siciliano: i romanzi nascono da desideri segreti che non tutto nella vita vissuta si perda. L'ispirazione viene anche dalle esperienze e dallo sguardo, ma resto sempre profondamente convinto che esista un elemento spirituale che innesca la scrittura».

**E il rapporto tra letteratura e verità?**

«Io credo a tutto quel che leggo, anche se è tutto falso».

**C'è qualcosa di cui non riuscirebbe mai a scrivere?**

«In questo momento, confesso

che forse non riuscirei a scrivere neanche la lista della spesa. Essendo la scrittura una forma essenziale di organizzazione del pensiero, necessita di una certa dose di lucidità e la lucidità è fatta di calma e coscienza. Forse non sono lucidissimo ora. Certo scrivere non è come risolvere un'equazione, ma richiede una cura simile a quella che si ha per le piante».

**Lei, che è anche un avido lettore, ha un rapporto privilegiato con la poesia, così come il protagonista del suo ultimo romanzo...**

«Credo che la poesia sia un viag-

gio. C'è un bel libro di Aldo Nove, uscito in queste settimane per il Saggiatore, che racconta come la poesia non eleva ma inabissa. I poeti arrivano a un confine (della lingua, dell'animo umano), si spingono al limite e vedono più mondo di noi, ma devono racchiuderlo in poche, misurate, parole. In questo mistero c'è il senso di una speranza».

**Qual è il mal bianco del nostro secolo secondo lei?**

«La memoria smarrita. Dimenticare gli errori commessi nel passato ti condanna a riviverli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**I libri degli altri**

di Simona Baldelli

**Parlare ai bambini e uscire dalla nebbia**

**Nicoletta cara,** ti scrivo mentre le nostre terre sono squassate da acqua e torrenti di pioggia, scosse da tremoti che le sollevano e mettono a rischio le nostre case. Quasi Madre Natura si ostinasse a mandarci segni che ci rifiutiamo di capire. E mentre, a pochi passi dai nostri confini, ci sono sconquassi e distruzione per mano dell'uomo, che dovrebbe essere dotato di ragione e amore per la vita. Ogni vita, non solo la propria. Comprendo perché hai voluto scrivere questo romanzo, *Mal di nebbia*, in un linguaggio adatto ai bambini, dal momento che gli adulti preferiscono essere sordi. E capisco la scelta della casa editrice Emons, di sdoppiarsi nella emons:raga dedicata all'infanzia, per rivolgersi ai lettori più giovani. Credo però che la tua sia una storia senza età, come lo sono tutte le fiabe.

**Siamo** in un piccolo paese che somiglia a tanti altri, forse ci siamo nati, o l'abbiamo visitato in gita, o ci abitano persone sconosciute. Uno di quei paesi che racchiudono un mondo. Da questo pugno di case, durante la Prima guerra mondiale, dodici soldati tornati in licenza dal fronte, decisero di non andarsene più. Preferirono gettarsi nel fiume piuttosto che riprendere la guerra. Una vigliaccheria, una vergogna. Da allora quel paese sarà considerato maledetto, pieno di malasorte per chi ci vive e chi lo attraversa. Vieni da chiedersi, oggi, se sia più da vigliacchi obbedire agli ordini senza pensare alle conseguenze, ovvero la morte di altri esseri umani; oppure se il vero atto di eroismo

non sia quello di gettare le armi e rifiutarsi di sparare. Perché le conseguenze ci sono sempre, anche se da quel fronte torniamo vincitori. Una di queste si chiama "vendetta", un sentimento umano e feroce, che innesca altro dolore, e ancora, e ancora. E questo desiderio di vendetta lo racconti assai bene. **Il paesaggio** dove si muovono i personaggi è ammantato di nebbia. Una nebbia densa, fosca, popolata di figure sinistre. Sono le anime dei dodici militari suicidi? Sono streghe? Quelle sagome hanno qualcosa a che fare con la Seconda Guerra e con i cambiamenti in corso? Ho pensato al nonno dell'*Amarcord* di Fellini, che viene risucchiato da quel fumo che pare aver ingoiato tutto il mondo. «Soltanto nel '22 c'è stata una nebbia così» dice. Dovrebbe essere un paesaggio di favola, la nebbia, eppure evoca eserciti e vendette, come quella che, secondo la leggenda, dovrebbe ricondurre in Portogallo Sebastiano I e il suo esercito sterminato in Marocco. Per fortuna, nel tuo piccolo borgo, ci sono bambini più coraggiosi degli adulti, e manipolo di tessitrici che intrecciano arazzi magici; fili e trame di luce per illuminare il cammino degli uomini. Un po' quello che fa la tua piccola Albertina, che viene a rischiararci la strada. Accogliere quella piccola luce, adesso, è compito nostro.



**Il libro:** Nicoletta Gramantieri, "Mal di nebbia" (Emons edizioni)

LNZ

**6**

**Spera**  
di Francesco (Mondadori)

**7**

**Our infinite fates**  
di Laura Steven (Rizzoli)

**8**

**Elogio dell'ignoranza...**  
di Gianrico Carofiglio (Einaudi)

**9**

**Il canto dei cuori ribelli**  
di Thrity Umrigar (Pienogiorno)

**10**

**Il Dio dei nostri padri**  
di Aldo Cazzullo (Harper Collins)